

Mai Tacli

Il passato è un'immenso tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo del collaboratore stretto Dino De Meo - In Redazione: Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Impaginazione e Stampa: Grafica "Il Bandino" Ponte a Ema Firenze

XVIII RADUNO DEGLI ASMARINI A RIMINI...

PER RITORNARE GIOVANI

Anche quest'anno l'Hotel Punta Nord ci da appuntamento a Rimini per il XVIII Raduno degli Asmarini.

Come già comunicato nello scorso numero i giorni che il Punta Nord ci ha reso disponibili sono il 23 e 24 Maggio 1992. Un pochino più a ridosso dell'estate e quindi, speriamolo, con tempo favorevole.

I prezzi che il Cav. Semprini, attento e competente direttore dell'Hotel ci praticherà quest'anno sono:

Dal galà del sabato sera al pranzo della domenica compreso in camera doppia per persona L. 130.000.= in camera singola L. 141.000.=

in camera doppia per singola L. 152.000.=

Questi sono i prezzi standard per gli asmarini che arriveranno a Rimini il pomeriggio del 23 maggio.

Per coloro che vorranno anticipare la propria venuta e godersi uno o più giorni di relax i prezzi sono: pensione completa in camera doppia per persona L. 80.000.= in camera singola L. 91.000.=

in camera doppia per singola L. 102.000.=

Nel caso che alcuni amici giungessero la mattina o per coloro che vogliono intervenire solo al galà del sabato o al pranzo della domenica i prezzi sono così stabiliti:

pernottamento e prima colazione in camera doppia per persona L. 58.000.= in camera singola L. 69.000.=

in camera doppia per singola L. 80.000.=

eventuale pasto supplementare L. 35.000.= solo galà del sabato sera per esterni L. 51.000.= solo pranzo della domenica per esterni L. 42.000.=

prezzi comprendono le bevande ai pasti a volontà, orchestra e SIAE per la serata di gala di sabato (23 maggio)

e, sempre per la serata di gala, aperitivo al gran buffet, spumante caffè, digestivo e ovviamente la prima colazione della domenica mattina per chi ha pernottato.

Qui di seguito trasmettiamo il menù che serviremo il sabato sera (gala):

Aperitivi al gran buffet con frivolezze

Trancio di salmone alla salsa aromatizzata

Bocconcini di roast-beef ai carciofi

Strozzapreti al profumo di mare

Tortellacci alla Don Abbondio

Grigliata dell'Adriatico

Controfiletto al radicchio rosso e pepe verde

Primizie dell'ortolano

Insalatine dell'orticello

Torta personalizzata

Spumate dolce e Brut

Vini DOC delle nostre cantine

Digestivi al carrello

Caffè minerali e bibite a piacere

Per il pranzo di domenica 24 maggio serviremo:

Aperitivi al gran buffet con stuzzichini

Goloserie dei nostri mari

Fagottini di asparagi al prosciutto delle nostre campagne

Nidi di rondinelle alla principessa Mafalda

Garganelli allo speck e Podomoro fresco

Petali di roast-beef semicaldi

Patatine duchessa

Insalatine viennesi

Tiramisu

Caffè

Vini DOC

Coloro che vorranno prenotare dovranno inviare una caparra di L. 50.000.= a persona.

Come al solito l'albergo non potrà contenere tutti i partecipanti e quindi dovranno essere dirottati per il pernottamento negli alberghi limitrofi alcuni ospiti. Il criterio di selezione, come per gli altri anni, è quello dell'ordine temporale delle prenotazioni.



Rimini 1991 - Il gruppo dei "pulcini". Si notano fra gli altri, in basso da sinistra: Laura Melani, Raffaella Cicogna, Barbara Amoroso, Sandro Cicogna, Daniela Ferrarini, Renata Acquadro Alessia Beni e Gianni Cicogna.

amici miei

Si ritorna a Rimini. Non è un'espressione di rammarico. E' vero, poter cambiare, ogni tanto, diversifica anche gli incontri, soprattutto perché ogni incontro è, in genere, inquadrato in un determinato ambiente.

Non c'è dubbio che i raduni vogliono massimamente significare il compimento di una scadenza annuale che attendiamo con ansia, per poter rivedere amici o amiche del cuore, della lontana giovinezza, e rivivere con loro alcuni attimi di felice giovialità.

Esplodono risate che non facciamo nella vita di tutti i giorni. Ritroviamo amici con cui parlare senza attenzioni o prudenze, senza la paura di turbare o dispiacere oppure, all'opposto, con la consapevolezza perché l'amico, che pur sempre resterà amico, era permaloso anche da ragazzo.

Ma il contorno, la cornice, anche se poca, ha la sua importanza. Per questo ho detto: "si ritorna a Rimini" e non "ci troviamo a Rimini". Non pensate che non mi sia dato da fare.

Per stare nel mezzo della penisola la scelta è obbligata. Salsomaggiore, oltre ad esse-

re più caro, non ci sta con la latitudine e nemmeno Abano Terme che potrebbe essere competitivo.

San Benedetto del Tronto, favorito dalla latitudine non ha la struttura adatta.

Quindi Rimini. Il prossimo anno proveremo nuovamente a scovare qualcosa di nuovo. Se c'è!

Mi sono preso alla fine di febbraio una settimana di vacanza e proprio in quel periodo è venuto in visita in Italia il Segretario Generale del F.P.L.E. Isaias Afworki. Isaias desiderato incontrarlo tanto più che è anche venuto in visita ufficiale a Firenze. Peccato! Lo vedrò in un'altra occasione, magari... ad Asmara.

Una encomiabile iniziativa per raccogliere aiuti per il popolo eritreo è partita dal cantante Antonello Venditti con l'Associazione Italia-Eritrea.

A tale iniziativa hanno aderito molte ditte prestigiose, come la Barilla con 30 ql. di pasta, la Superga con 2000 paia di scarpe per bambini, la Paper Mate con materiale didattico per 14 milioni di lire, la Ferrero con 75 ql. di Kinder e molte altre come la Star, la Parmalat, la Plasmon, la (Segue a pag. 2)



CARAVANSERRAGLIO

Non so se essere lieto o meno per il fatto che una attenta lettrice di Milano, ma di origini liguri, mi ha telefonato accusandomi di falso in pubblica dichiarazione d'età.

Nel mio "Di palo in frasca" apparso sul N.ro 4 luglio-agosto 1991 (distribuito e pervenuto ai lettori nel gennaio 1992) dichiaravo anni 64.

Ed erano effettivamente quelli, mese più mese meno, all'epoca in cui scrissi quell'articolo.

Quando però la signora lombardo-ligure ha letto, ha fatto due conti e ha desunto che i miei anni stanno in questo momento mirando ai 66.

Caro "Mai Tacli", o ti metti al passo o farò altre frivole e magre figure.

Ma con all'attivo così attente lettrici mi converrà d'ora in avanti essere più preciso: oggi, domenica 9 febbraio 1992, ore 13 e 30, all'atto di scrivere questi asterischi dichiaro di essere titolare di anni 65, mesi 3, giorni 4, ore 14 (minuti abbonati 28).

(Segue a pag. 2)

Ci siamo visti anche a Firenze



In occasione di un'incontro a Firenze nel dicembre scorso si sono rivisti in una cinquantina. Ecco il gruppo in bella posa alla Certosa di Firenze

amici miei

(Segue da pag. 1)

Gondrand. Anche molti privati cittadini hanno offerto soldi per l'invio a mezzo aereo di tale merce.

Purtroppo la cifra raccolta non è bastata a coprire interamente le spese di trasporto. Invitiamo perciò gli asmarini (io ho già cominciato) a contribuire con un'offerta da inviare a mezzo del C/C postale N. 19523208 intestato all'Associazione Amicizia Italia-Eritrea - Via T. Salvini, 3 - 20122 Milano.

Ed ora la parte amena...

I miei collaboratori sono un pochino a corto di argomenti se quel che li stimola maggiormente è il cronico ritardo del Mai Tacli. Ma di ritardi ce ne sono altri: cerco di ampliare un tantino gli orizzonti.

i treni sono quasi sempre in ritardo, per non parlare degli aerei;

- i rimborsi IRPEF sono sempre in ritardo (ma ti pagano gli interessi...);

- la Giustizia è in perenne ritardo;

- la ripresa economica è in "netto" ritardo;

- la posta arriva sempre in ritardo (se arriva!);

- il risanamento del debito pubblico non arriva mai...;

- il rinnovo dei contratti è in ritardo cronico;

- i malati arrivano agli osped-

dali in ritardo, ma ci arrivano (magari morti);

- ci sono poi le entrate in ritardo dei giocatori;

- i numeri del lotto che sono in ritardo;

- ci sono anche i ritardati mentali.

- In fondo gli asmarini, quando si ritrovano, è come se vivessero in ritardo perché vivono nel passato (si parla di 30, 40 anni e anche più).

Che cos'è dunque il ritardo del Mai Tacli in confronto a tutti i ritardi che si verificano nella vita? un'inezia, una quisquilia...

Ampliate quindi gli orizzonti, cari collaboratori.

Orizzontevizzatevi dunque, per dirla tipo spot.

Si è parlato di risate fra amici e vi propongo una citazione lampo, appunto, sulla risata, da "Graffiti", McNaught Syndicate.

"la risata è traducibile in tutte le lingue"

Marcello Melani

CARAVANSERRAGLIO

(Segue da pag. 1)

E passo ad altro. Vado sullo scientifico.

È naturalmente l'America a sconvolgermi annunciando che è controproducente l'abbassamento del colesterolo. E, ancora loro, gli

Jankees, dichiarano che è del tutto inutile mangiare insipido, che il sale incide poco o niente sulla pressione sanguigna.

Un attimo di respiro che da Boston arriva la nuova che per guarire dall'impotenza occorre trattare con ossido d'azoto quelle fibre muscolari maschili che, per la troppa tensione, impediscono l'afflusso del sangue all'organo preposto. L'ossido d'azoto allenta tali fibre, il cui ammorbidirsi darà via libera all'affluire del sangue proprio là dove di dovere.

Se fosse parimenti utile alla procreazione anche l'ossido o il biossido di carbonio il nostro paese risolverebbe il calo demografico di cui si lamenta.

E chissà se si continuerebbe ancora a dire, bene o male, di targhe alterne. Una bella boccata di smog e via, a nanna, con mucho gusto!

Chissà se ne arriveranno altre di notizie del genere (sicuramente dagli States e, perché no, anche dal Giappone).

Sarei preoccupato per un carissimo amico mio, già incallito fumatore e che ormai non fuma più da anni. Mi ha detto: "Se un giorno apparisse la notizia che le sigarette non fanno male, ammazzo chi so io...". Poi, allontanandosi, mi ha alitato in faccia: "Mi piaceva così tanto!".

Un alito profumato alla menta peperita.

Rileggo: certo, ha poco sapore di Asmara e di nostalgici ricordi questo mio "Caravanserraglio". Gli ordini del "signordirettore" sono di cercare di agganciare sempre le notizie di qui, con qualcosa di laggù. E allora? Allora sosterrò che queste mie righe sono esempio lampante di come NON si devono scrivere pezzi per il "Mai Tacli".

ALCE

RICORDANDO MARY LODI ED AMERIGO DEL VENTURA "IL VIOLINO DI ADDIS ABEBA"

"IL VIOLINO DI ADDIS ABEBA" è il titolo di un libro di Dante Galeazzi pubblicato nel 1959 dalla Gastaldi Editore di Milano dove alla pagina 177 (il libro ne ha 238) ho avuto il piacere di leggere queste testuali parole:

"Continuai a suonare nell'Orchestra alla Pensione finché arrivò da Dire Dava un violinista a spodestarmi dalla mia qualità di "primo violino" primo ed unico d'Etiopia. Era un professionista, ottimo ed efficacissimo violinista da jazz e concertista: Amerigo Del Ventura. Il suo arrivo mi fece riprendere in uggia il violino. Pensai quindi ad esercitarmi per suonare il piano a ritmo jazz. Trasportai tutti gli accordi in tutte le tonalità, dalla chitarra al piano - accordi che in seguito manipolai in mille maniere - cominciai a fare gli accompagnamenti a orecchio e riuscii così bene che Del Ventura mi preferì al posto della Lodi".

Eppure la Lodi (questo lo scrivo io) aveva tanto amato Amerigo che pure se "il principe del violino" (così avevo definito io tanti anni fa in tournée a Djibouti questo gran virtuoso dell'archetto) rientrando a Roma non si era fatto più vivo da lei. Mary aveva continuato ad amarlo in silenzio, fino all'ultimo giorno che ha vissuto. tant'è vero che,

disfatta! Sei stato grande, specie quando hai cantato quella canzone su quel Centro dei Tumori parigino; (non si ricordava il titolo: "Institut Gustave Roussy") speriamo che anche Amerigo ti abbia visto e ascoltato!..."

Queste furono le sue ultime parole perché da lì a pochi giorni anche lei passò, come si suol dire, a "migliore vita"! Ma la sua vita (quella eterna) sicuramente non sarebbe stata delle migliori se nel... Paradiso degli Asmarini non ci sarebbe stato a suonare fra gli Angeli il "suo" Principe Azzurro: il Principe del Violino, Amerigo del Ventura! "Qualcuno", al quale lei ormai si era notevolmente avvicinata, le avrà letto nel pensiero ed in men di una settimana la fece raggiungere da quel tanto desiderato compagno che, per varie ragioni, nella vita, dopo la parentesi di Addis Abeba, non aveva potuto essere più suo!

Ho voluto ricordare insieme questi due valorosi personaggi del mondo dello Spettacolo che, anche se non hanno avuto la fortuna di avere la notorietà della compianta Anna Maria Miserocchi o del sempre verde Renato Carosone, meritavano sicuramente un qualcosa in più delle semplici dieci righe, dei necrologi di "Mai Tacli".

E' vero, come disse il Principe



Asmara 1955

Amerigo del Ventura e Gilberto Paraschiva nel corso di una delle serate alla Croce del Sud. Nel cerchietto, Mary Lodi che con entrambi, ha suonato il pianoforte.

quando l'andai a trovare nella sua casetta in Trastevere, ormai pressochè immobile, per dirle che da lì a poco sarei apparso sul teleschermo a "MATTINA 2", lei mi disse: "Ora posso tranquillamente morire perché finalmente so che ce l'hai fatta ad andare alla RAI. Speriamo che anche Amerigo possa vederti perché anche lui ti voleva un gran bene!..."

Il 17 febbraio, dopo la mia apparizione con Isabella Russinova quale "Personaggio di Copertina" (anzi, ringrazio "Mai Tacli" per la pubblicazione della foto e dell'articolo rilevato da "Napoli Notte") ricevetti la telefonata da zia Maria (così chiamavo io Mary Lodi che era stata sempre fiera di dire di essere stata, oltrecchè la pianista, anche l'amante di Amerigo Del Ventura e la zia di Gilbert!) con la quale mi diceva queste testuali parole: "Ora posso morire sod-

(non del Violino ma del Sorriso) Antonio De Curtis (alias Totò) con la Sua "A Livella" che, dopo morti, "ognuno come a n'ato è tale e quale!" ma consentitemelo di dire, non perché sia stato uno dei miei migliori amici e colleghi, il Del Ventura e non perché sia stata una zia acquisita la Lodi ma il primo, come insuperabile Re dell'archetto, e la seconda, come Regina delle fondatrici dell'unico vero Gruppo Folkloristico Laziale, "I Canterini di Roma" avrebbero meritato un ben più ampio ricordo non soltanto dal Periodico Bimestrale di Informazione di tutti gli amici asmarini ma da tutti i mezzi di Informazione sia Televisiva che per quanto concerne la carta stampata. Cari Maria ed Amerigo, perdonatemi se è troppo poco quello che ho detto di Voi.

Gilberto Paraschiva

VOGLIA DI ZIGHINI!

Molti lettori ci scrivono o telefonano per chiederci se possiamo indicare dove e da chi possono trovare il berberè, perchè lo zighini anche a distanza di tanti anni è sempre rimasto un piatto favorito e una sorpresa per i non "addetti ai lavori"! Siamo in grado di comunicare ben quattro numeri telefonici romani ai quali i maitaalisti golosi potranno ordinare del freschissimo berberè e spe-

ciali scirò. Ovviamente le ordinazioni potranno provenire da qualsiasi località.

Ecco i numeri:

06/92.06.390
ore negozio a Nanda Cicero
06/67.15.23.05
ore 15-17 a Pino Casagni
06/201.39.48
ore 18-22 a Sergio Casagni
06/74.76.376
ore 16-22 a Maria Pia Pellesi
.... E buon appetito !.

Il simpatico bastian contrario....

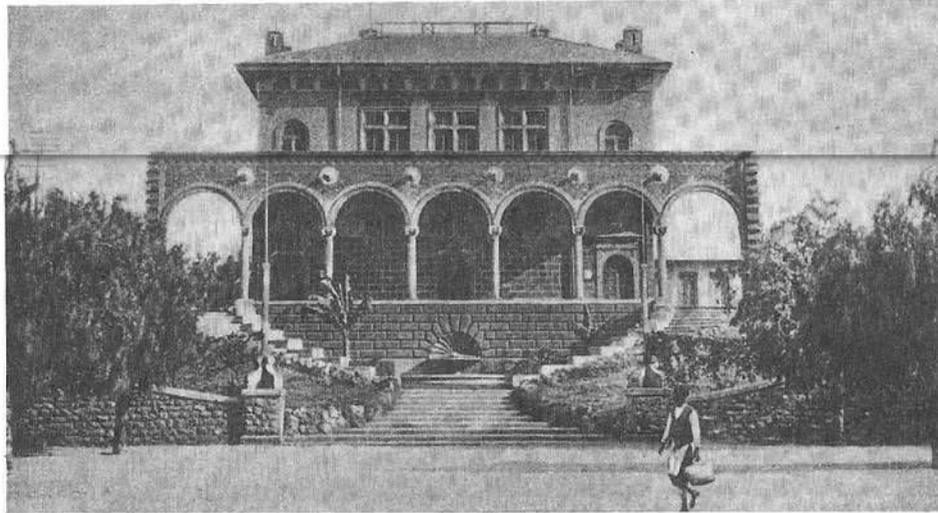
IL RITORNO

Dopo addii ed abbandoni, pare sia venuto il momento degli arrivederci, dei ritorni. La notizia della liberazione dell'Eritrea si è diffusa come rintocchi di festose campane nell'aere terso del dì di festa. Siamo tutti in fermento come una vasca della birreria Melotti, tutti ansiosi di saperne di più. Gli intraprendenti non hanno perso tempo: sono partiti e mai volo è parso così lungo. Anche il Mai Tacli non si è fatto sorprendere. I preparativi per il ritorno sono in fase avanzata e, in linea di massima, si conosce già il programma.

addobbato con striscioni inneggianti ai fraterni rapporti, con panoplie di lance e scudi sovrastate da teste imbalsamate di facoceri. Una lunga tavola ricoperta di papai di Mai Aini, zaituni, annone, mandarini e manghi spanderà inebrianti aromi che inviteranno i partecipanti ad affrontare il ricco buffet senza troppe remore. Dopo gli elocui di benvenuto e gli scambi dei doni tra le due delegazioni, gli ospiti saranno accompagnati in albergo su confortevoli autobus. Il mattino seguente, il direttore

più nulla, ma vede tutto la mente, ed il cuore, ringiovanito pare che pulsò più ritmicamente e tutti si ripromettono di ritornare a settembre quando i tessitori fanno sentire i loro canti di amore e il sole sparge l'oro sui fiori del Mascal. Grazie Mai Tacli. Questo sì che è stato un viaggio altro che Bahamas. Marcello, come il buon insegnante che ha portato la classe in gita, si sente in pace con se stesso: ha compiuto un'altra opera buona. E noi gliene diamo merito.

Angra



Asmara - Il cinema-teatro "Asmara" nel 1934

Il jumbo noleggiato per il volo collettivo è già stato ridipinto e sulle fiancate campeggiano le scritte "MAI TACLI-VOLO DELL'AMICIZIA". Nelle tasche dei sedili sarà a disposizione dei viaggiatori un numero speciale del giornale, tutto a colori, che riporterà tutti gli avvenimenti previsti durante il soggiorno, oltre ad articoli delle migliori penne maitaistiche e i resoconti dei primi visitatori. L'entusiasmo è alle stelle. C'è chi afferma di avere ricevuto l'invito ufficiale a rientrare per riprendere possesso della sua casa con la preghiera di far conoscere le tinte preferite per i diversi vani in modo da potergli far trovare tutto pronto. C'è già chi restituisce i soldi degli indennizzi con gli interessi pur di poter rientrare nell'amata casa massauina davanti alla quale dondola il motoscafo in attesa di solcare le acque cristalline alla ricerca della squisista cernia. Nel frattempo, sotto la direzione di un rinomato architetto epigono di Panseca, si sta attrezzando l'aeroporto internazionale di Asmara per l'arrivo del jumbo dell'amicizia. Una corsia rossa, protetta da una serie di cupole a tempio per proteggere dal sole le teste ormai disabitate dei viaggiatori, correrà dalla scaletta dell'aereo fino all'entrata dell'aerostazione, il cui salone sarà

del Mai Tacli procederà alla cerimonia della posa dell'ulivo nel parco dell'ex palazzo governatoriale per poi dare il via alla visita alla città. Seguiranno visite a Massaua con relative immersioni nelle acque purificatrici del Mar Rosso e grandi mangiate di pesce arrostito sulla spiaggia. Il rientro ad Asmara sarà contrassegnato da una commovente cerimonia alla Casa degli Italiani il cui presidente offrirà, ai fratelli tornati all'ovile, una cesta di fichi d'India e un'anfora di berberè e officierà quindi un rito propriatorio ai numi tutelari della ritrovata pace. I partecipanti avranno, quindi, il resto della giornata libera per andare a visitare i luoghi a loro più cari: la strada in cui hanno abitato, la scuola che ha visto i loro verdi anni, il posto in cui hanno incontrato il primo amore, il bar dove si incontravano con gli amici, l'ufficio in cui hanno cominciato a lavorare, la chiesa in cui si sono sposati, il negozio, la posta, il parucchiere.... Prima di ripartire si gettano monetine nella fontana di Ghezabanda e si asciugano lacrime non troppo furtive. Il possente jumbo rulla sulla pista e si alza nel familiare celeste del cielo asmarino, mentre tutti si accalcano ai finestrini per un ultimo sguardo un pò velato. Ormai gli occhi non vedono

SONO TORNATA ANCH'IO ALL'ASMARA CON RODOLFO TANI

Brutto sciagurato, mi sono detta, ma come si fa a tornare all'Asmara così alla chetichella! (sta diventando un mio chiodo fisso quello degli amici - fiorentini per la precisione - che vanno all'Asmara senza dirmelo)!!! C'ero anch'io sai Rodolfo là in Corso Italia, in Via Martini, davanti all'Augustus, all'Impero, in Cattedrale. Un groppo alla gola, la pelle d'oca e intanto schiattavo di rabbia! Brutto sciagurato, mi dicevo, ma la Dina non la nomina mai? Forse nemmeno lei, come me, lo sapeva? Ci sei andato senza dirglielo!!! Sciaguratissimo! Poi la Dina arriva sotto mentite spoglie una hostess, figuriamoci!..... ma colla solita tazzina di caffè in mano!!! Il groppo in gola esplose, rido, ma due rigagnoli caldi mi scendono sul viso. Ti ringrazio per questa bellissima emozione che mi hai data. Anzi, diciamo che "ci, hai dato perchè chissà quanti come me!!!.....". Simpaticissimo sciagurato Rodolfo, scrivine degli altri di articoli come questo! Lulu Masini

Era una volta il...

1939: Mai Serao, Albergo Ristorante Bar "Mirafiori", domenica.

La giornata è meravigliosa, sole, luce trasparente, bianca, unica, su tutto il mondo ché di qua non si vede orizzonte, il cielo è blu cobalto e pare giri intorno alla terra senza interruzione, senza una nuvola. L'aria profuma di acacie, di erbe speciali, appassite, di terra asciutta, screpolata a tratti. I cespugli di rametti secchi ma vivi, le caprette, ritte su due zampe li brucano felici spargendo sul terreno mille palline nere; gli alberelli contorti ad ombrello, un pò piegati a lato, ognuno una scultura, irripetibile, esclusiva. Mi sento la padrona di tutto, di questo profumo inebriante, del sole, del cielo, del mondo. Corriamo, le mie sorelle, i miei cugini ed io, in cerca di bossoli di cartucce buttate dai cacciatori: sono bellissimi, colorati e il fondo dorato. Ma la nostra meta è un'altra, a colazione Negash ci ha detto che stanotte hanno abbattuto una jena, che è ancora laggù, verso il fiume. Questa notte le jene mi hanno fatto paura, dietro le persiane con le loro terribili risate, cercavano rifiuti, litigavano tra loro. Tuttavia, ho una grande curiosità: come sarà una jena da vicino? E' brutta, è vero, ma fa tanta pena così immota e sola, quel brutto squarcio sulla spalla: che mai avrà fatto per meritarsi questo? Non voglio più vederla, non voglio più pensare e corro verso l'acqua che fa musica "musica", tra i ciottoli lisci e lucidi e brilla a tratti come fosse di stelle. Dove sporge un cespuglio ed appena fa ombra c'è un ciuffetto di capelvenere. E dove l'acqua è più fonda è una danza di pesci. Decido che me ne porterò qualcuno a casa, per averlo per sempre e, impadronita di una bottiglia vuota dal tavolo del pranzo, mi precipito verso il ponte che attraversa il fiume, pochi metri più in là dell'albergo, (che apre il suo ingresso sulla 78ma pietra miliare sulla strada per Addi Caieh) e giù fino all'acqua in un salto: con le mani i pesci si accarezzano, si lasciano acchiappare. Ne prendo 4, dei più piccini che passano facilmente dal collo della bottiglia e filo felice ver-

so la Topolino che aspetta solo me sulla strada del ritorno a casa. Cantiamo, stipati dentro quel giocattolo di macchina: papà alla guida, mamma al suo fianco tiene sulle ginocchia Lilly, io dietro con Nelly e Silvana. Tra Seganeti e Decamerè filiamo come in Ferrari, la strada è in discesa e via come il vento. Ma la Ferrari è solo una Topolino ed incomincia a fare fumo: papà ferma subito sulla cunetta, tutti a terra in un baleno, la mia preziosa bottiglia stretta al petto. Dal cofano escono le fiamme e via tutti a buttare terra sul motore, e la giacca di papà soffoca tutto. La nostra Topolino è ora solo un contenitore, ma dopo un momento ecco dietro la curva il muso di un 34, si ferma, ci aggancia e di nuovo tutti a bordo. Non si canta più però, è buio e il camion fila anche lui come una Ferrari per la discesa, noi non abbiamo neppure i fari per capire dove mettiamo le ruote, non abbiamo il clacson per dirgli che gradiremmo rallentasse un pò, non basta la voce di papà dal finestrino ché il motore del 34 ruggisce a pieno ritmo. Siamo finalmente a Decamerè e lasciata la Topolino in un'officina andiamo a cercarci un albergo. Passo la notte più scomoda della mia vita: devo dividere il mio letto con Lilly, una a capo e una a piedi. Siamo piccole, è vero, ma i calci dall'altra sponda saranno un bombardamento continuo. Non dormo, e penso ai miei pesciolini e nel buio cerco di indovinare la bottiglia appoggiata sul comò. Cosa staranno facendo? Neppure loro riusciranno a dormire? Penso anche a dove metterli domani, quando finalmente a casa, li farò uscire da quello scomodo "mezzo di trasporto". All'alba, appena il primo chiarore fa capolino dalle persiane, mi alzo silenziosa per non destare gli altri: è arrivato il momento, si riparte. Mi avvicino alla bottiglia e la felicità di colpo diventa un strazio insopportabile: sono tutti e 4 a galla, le pancette d'argento affiorano dall'acqua, immobili. Anche io rimango immobile: "non è giusto" dico a me stessa, "non è giusto, erano così felici nel loro magico fiume stellato!".

Marisa Baratti.

Avviso per il Raduno AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA...

Durante il Raduno l'assegnazione dei posti ai tavoli in occasione del galà del sabato sera e del pranzo della domenica non veniva fatta: ognuno prendeva il posto che trovava e spesso alcuni amici non riuscivano a stare insieme e comunque si creava una specie di caos piuttosto antipatico. A questo inconveniente cercheremo di ovviare al prossimo Raduno assegnando preventivamente i posti su richiesta. Questa incombenza se l'è presa Pippo Belluso, e non l'invidia. Gli interessati a formare dei gruppi con amici dovranno arrivare e prenotare i posti presso il banco vicino alla reception dell'Hotel con il gruppo già formato. Una volta assegnati i posti questi non potranno essere per nessuna ragione cambiati e ciò per non creare caos e confusione. Questa volta quindi cercheremo di regolamentare l'assegnazione dei posti a tavola, ma ciò non sarà molto facile perché quelli che arriveranno tardi troveranno purtroppo i posti che restano. Comunicare se in anticipo comunicherete le vostre preferenze potremo cominciare a smistare e assegnare i posti a tavola. Potrete scrivere a Mai Tacli.

La fuga delle iene

Il fatto di cui voglio parlare è accaduto nel 1949.

Eravamo un gruppo di amici molto affiatato che frequentava la zona di Gaggiret. Alcuni vi abitavano, altri vi lavoravano o avevano amicizie nella zona. Il punto di ritrovo per tutti era il "bar Marianna" con annesso ristorante e sala biliardo.

Generalmente ci incontravamo al bar prima di cena per scambiare quattro chiacchiere o per una partita a biliardo. Dopo cena ci ritrovavamo per organizzare la serata. A volte si andava al cinema oppure si poteva semplicemente passare il tempo a bighellonare nei paraggi.

Un pò per la cronica mancanza di mezzi di trasporto (non potevano certamente disporre di automobili come fanno oggi i nostri figli) ed un pò per il fatto che a causa della situazione politica in Eritrea era pericoloso avventurarsi fuori città, non avevamo molta scelta su dove andare.

Il nucleo di questa combriccola di amici era costituito da Lino Rossi, i fratelli Acquadro, Duilio Burlando, Bruno e Raffaele Tega, Santo Cianci, Giorgio Braglia, Giancarlo Cicogna, Bruno Cavassini, Spadoni ed altri ancora.

Il padre di Lino Rossi aveva una fornace di calce a Ficaie, una località nella zona di Corbaria, a metà strada fra Decamerè ed Adi Ugri. Andava a lavorare al mattino presto e tornava ad Asmara al tramonto.

Una sera, come al solito, eravamo riuniti al bar Marianna e verso le 21.00 è arrivato Lino Rossi. Era preoccupatissimo perchè suo padre non aveva fatto ritorno a casa. Abbiamo tutti pensato al peggio. Purtroppo in quei tempi capitava spesso che qualche nostro connazionale, sorpreso dagli "shifta" fuori dal perimetro cittadino, venisse aggredito o addirittura ucciso, magari per portargli via il portafogli o l'orologio.

Lino si era fatto prestare un vecchio camioncino Balilla e cercava fra noi qualcuno che gli facesse compagnia.

All'improvviso ognuno si ricordò di avere urgenti impegni che gli impedivano di seguirlo nella ricerca del padre. Adesso dovete sapere che il sottoscritto ha sempre avuto una particolare predisposizione per cacciarsi nelle situazioni più strane e pericolose. Basti pensare che quando mi sono sposato invece di andare in viaggio di nozze a Venezia o alle Maldive... io sono andato a Saigon, in Vietnam! E la guerra era in pieno svolgimento!

È fù così che mi offrii volontario per quella spedizione notturna di salvataggio. Natural-



mente a spingermi è stata la fraterna amicizia che mi legava e che tutt'ora mi lega a Lino Rossi.

Partimmo con quel vecchio camioncino verso le 23.00, con un carico di fiaschi d'acqua... perchè il potente mezzo messoci a disposizione... aveva il radiatore rotto!

Andavamo a fari spenti per non attirare l'attenzione di eventuali malintenzionati, e spesso ci dovevamo fermare per vuotare un fiasco d'acqua nel maledetto radiatore bucatto.

Purtroppo dopo un pò di chilometri la nostra scorta d'acqua era esaurita e si trattò quindi di andare a cercarne dell'altra. Lino ricordava che non lontano da dove ci eravamo fermati scorreva una specie di ruscello, che, a seconda dell'andamento delle piogge, poteva fornirci l'acqua necessaria.

Non ricordo in quale mese dell'anno ci trovavamo, ma so soltanto che quella sera sguazzammo nel fango, tenendo il fiasco in posizione orizzontale, cercando di racimolare qualche goccia di prezioso liquido. C'erano pochi centimetri d'acqua e per riempire un fiasco ci volle proprio tanta pazienza. Oltretutto dovette considerare che questo avveniva nel buio più assoluto!

Sempre a fari spenti, con la testa fuori dal finestrino per avvisare Lino su eventuali buche od ostacoli vari, finalmente abbandonammo la strada asfaltata per inoltrarci su un sentiero sterrato che portava alla fornace. Specialmente in questo ultimo tratto di strada nessuno di noi due riusciva a parlare. I pensieri erano mol-

teplici e non del tutto allegri. Ad ogni curva dal buio potevano spuntare dei fucili o addirittura arrivare qualche pallottola: soprattutto ci preoccupava la sorte del signor Rossi. Saranno state le 2.00 del mattino quando, giunti in prossimità della fornace, sentimmo un gran latrare di cani e ci rendemmo conto che la casupola attigua era circondata da iene che, attratte chissà da cosa, tentavano di avvicinarsi.

Questo fatto ci fece preoccupare maggiormente perchè è notorio che quelle care bestioline sono facilmente attratte dall'odore del sangue. Accendemmo i fari del camioncino e facendoci coraggio entrammo nella casupola. Ormai eravamo pronti al peggio. Con il cuore in gola... vedemmo che il nostro "disperso" se la dormiva beatamente e non ci aveva nemmeno sentito arrivare!

La sera prima, quando aveva smesso di lavorare e si accingeva a tornare ad Asmara, la sua auto si era rifiutata di partire ed era stato così costretto a rimandare al mattino la riparazione della stessa.

Sono sicuro che Lino Rossi riceve regolarmente il Mai Tacli perciò aggiungo un piccolo messaggio per lui:

Caro Lino, tutto sommato, quella notte ho sbagliato ad avere paura delle iene, perchè... pensandoci bene, quando queste bestiole ti hanno visto sono fuggite a gambe levate...!

Morale: questo dimostra che... nemmeno le iene potrebbero mangiarti!

Ah... ah... ah...!!

Gianni De Milano

REFERENDUM

Da tempo accarezzo l'idea di indire un sondaggio (vanno tanto di moda) tra i lettori del Mai Tacli per sapere cosa ricordano con maggior nostalgia e che cosa rimpiangono con più acutezza di quel Paese e di quegli anni. Sono sempre in conflitto con me stesso per scoprire cosa veramente mi manchi dell'Eritrea: il tenore di vita, la copiosa servitù, il clima monotono, l'aria pura, il cielo terso, i privilegi più o meno marcati, la consapevolezza di far parte di una piccola comunità senza eccessivi obblighi, etc...?

Potrebbe essere interessante qualora gli intervistati rispondino con franchezza, portare alla luce i segreti rimpianti di migliaia di persone che, a distanza di molti anni, professano ancora un amore incontaminato per la terra Eritrea.

Andrea Callipigio

Quanto sopra è una proposta avanzata molto tempo fa (e con

questa ammissione prevengo e forse risparmio al Mai Tacli un ormai consueto rimprovero) da Andrea Callipigio, pseudonimo di uno dei nostri più validi (anche se, purtroppo, troppo salutarci collaboratori).

Si è interessante. Quindi io vorrei che le domande contenute nel "Referendum" trovassero adeguata risposta dai lettori del Mai Tacli.

Per esperienza so quanto pesi la penna ai nostri amici asmarini (vedi la discontinuità della "Corrispondenza dall'estero"), ma spero proprio che questa volta i suddetti amici rispondano alle domande di Callipigio con sincerità, senza remore, e con una certa sveltezza (potrà essere rispettato anche l'anonimato).

Non tutti la pensiamo alla stessa maniera - ci mancherebbe altro! - ed è proprio per questo che spero vivamente di ricevere tante risposte.

Grazie.

Rodolfo Tani

Dal diario di Padre Alessandro LA BRANDA DEL SIGNOR MARIO FARINA

In dicembre del 1939 venni trasferito a Nefasit, per aprirvi una nuova stazione missionaria: il compito però più importante era l'assistenza ai 200 Italiani e al Campo Militare con alcune centinaia di soldati.

Quando arrivai era una delle giornate più dense di nebbia: visibilità 3 o 4 metri!

Per alloggio mi prepararono un piccolo appartamento in una baracca militare. Un camioncino mi avrebbe dovuto seguire per portarmi un pò di mobilio, ma a causa della nebbia esso non poté mettersi in viaggio, ed io ero lì senza il letto.

Un sottufficiale del Campo, il Signor Mario Farina, mi prestò una bella branda con coperte e cuscino che restituii dopo alcuni giorni con l'arrivo del camioncino. Intanto scoppiò la guerra, gli Inglesi occuparono l'Eritrea ed i soldati furono rinchiusi al "Campo prigionieri di Guerra" sito a Massaua.

Nel frattempo venni traslocato proprio a Massaua e iniziai subito l'assistenza anche ai prigionieri. Un giorno mi vidi davanti il signor Farina il quale mi disse che tutto andava abbastanza bene ma gli era molto duro dormire per terra. Gli portai subito una brandina e spensì la sua meraviglia ed i suoi ringraziamenti

dicendogli: La CARITÀ torna sempre indietro: tu mi hai dato una volta una brandina ed io ho il piacere anzi il dovere di portarne una a te.

Ma accadde anche quest'altro curioso episodio.

A Nefasit nel 1940, per la famosa befana fascista si preparavano doni ed una festuciolata per i 30 ragazzi italiani del paese. Nel frattempo io avevo già una ventina di nativi alla mia scuola, ed andai dal Comitato a chiedere qualche cosa anche per i miei ragazzi... per entusiasmarli delle autorità locali (P.N.F.). Il Capo mi rispose con arroganza: "Per la Missione e per i neri non do neppure lacci per le scarpe o una cintura per i pantaloni (ce n'erano parecchie sul tavolo!).

Accanto al signor Farina ho ritrovato anche lui, a Massaua, e umilmente mi dice di trovarsi male perchè gli avevano tolte, all'atto dell'arresto, le stringhe e la cintura. "Ma tu una volta le avevi negate a me, ti ricordi? Ebbene domani ti porterò quanto desideri e ricordati di far sempre del bene, che non ci si perde mai...!"

P.S. Di Mario Farina non ebbi più notizie. C'è qualche lettore in grado di comunicarmele tramite Mai Tacli? Sarò riconoscente.

SAPPA Attilio
(ex Officina Bongiovanni)
Strada 122 (Dietro Chiesa Gaggiret)

Costruzione e modifiche
MOLINI a palmenti ed
a martelli
Impianti industriali

ELETTRAUTO
A. PANZA
VIA GIULIETTI, 25

Ricostruzioni
e carica
batterie

Le genti di passaggio
dell'uno o l'altro
Polo non sdegnano
l'assaggio dei vini

"Al Capriolo"

Non confondevi con
altri! - Solo il MAGO

Cav. Previtiera
può fornirvi la più
Classica Calzatura
VIALE CRISPI, 13

Riceviamo dall'Eritrea

ASMARA HA DI NUOVO IL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

Il consigliere d'Ambasciata Giovanni Germano è il nuovo Console Generale d'Italia in Eritrea.

Arrivato ad Asmara il 7 novembre 1991, lo stesso giorno in cui è giunto il rappresentante delle Nazioni Unite per la Cooperazione e alcuni giorni prima del rappresentante del Sudan, ha preso possesso della vecchia residenza "Villa Roma" dei precedenti Consoli dal 1952.

L'Italia è stata così il primo Paese occidentale a riconoscere de facto il nuovo Governo Provvisorio Eritreo, riaprendo dopo 16 anni un Consolato Generale, anche se il riconoscimento formale dell'Eritrea come Stato - con l'apertura quindi di un'Ambasciata - potrà avvenire dopo il referendum. Nato a Bari nel 1939, da famiglia piemontese-valdostana, con moglie toscana e tre figli nati a Roma, il Consigliere d'Ambasciata è stato in servizio all'estero, durante 25 anni di carriera diplomatica, nelle ambasciate di Parigi ed Helsinki come Consigliere a Vancouver ed Amburgo come Console Generale. Negli ultimi tre anni ha diretto alla Farnesina, il Settore educativo scolastico in favore degli italiani all'estero.

Sabato 14 dicembre 1991, nei locali della Casa degli Italiani, ha avuto luogo l'incontro ufficiale del Console Generale e del Cancelliere dott. Carta con la comunità residente in Eritrea.

Con parole sincere e commoventi, il Console ha ricordato il ruolo preminente che ha avuto ed avrà questa comunità negli obiettivi umani e sociali che la nuova Nazione ha determinato di raggiungere.

V. Volpicella



Asmara 1991 - da sinistra: il consigliere dott. Carta, il console Generale e Fr. A Boccuccia, Presidente della Casa degli Italiani

Una triste notizia dopo un lieto... VIAGGIO IN SUDAFRICA

Il mese di marzo 1991 l'ho trascorso ad Empangeni insieme alla famiglia di Mario Pace mio cognato, asmarino di nascita ed abbastanza famoso in Eritrea quale abile e spericolato Centauro, stabilitosi in Sud Africa con la famiglia, oltre 20 anni fa.

La mia gioia è stata grande nel rivedere sua sorella Armanda, suo marito ed i suoi quattro figli: Silvio, Manuela, Fulvio e Claudio tutti ormai cresciuti e a loro volta con prole e sistemati con attività in proprio.

Al momento del mio commiato tra strette di mano abbracci, baci e lacrimoni, mio cognato anche lui tutto emozionato, mi disse: Pino, scrivilo sul Mai Tacli che ringraziando Iddio, dopo tanti sacrifici stiano bene in tutti i

sensi e siamo, grazie all'armonia e serenità "la più bella famiglia del Mondo"!

D'un fiato gli risposi: si è proprio la verità, Mario, perchè ho avuto il modo di riscontrarlo in questa magnifica vacanza trascorsa con tutti voi!

Il quattro di Novembre u.s. mio fratello Sergio, che vive con la famiglia qui a Roma, riceve una telefonata dal Sud Africa: è nostro nipote Silvio, che affranto dal dolore, ci informa che un maledetto incidente stradale, ha tolto la vita alla nostra cara Manuela, questo è stato veramente più di un colpo di fulmine a ciel sereno.

Mia nipote Manuela... una bella brunetta un pò minuta ma ben proporzionata, dall'apparenza fragile ma inve-



Scorcio di una parte della Comunità residente e dei connazionali ritornati ad Asmara dopo la liberazione.

MATRIMONIO A DECAMERÈ

1947 Matrimonio Valsecchi-Sturini. Lei bionda, pallida, esile. Lui bruno, capelli e baffi corvini. Lei milanese alla larga. Lui piemontese di Alessandria. Vestita in bianco lungo, un cerchietto sul capo infiorato. Lui in doppio petto blu notte e cravatta color argento.

Fiori di arancio e tuberose dal "profumo islamico" secondo quanto scrive Tomasi di Lampedusa, e calle in chiesa.

Tutto Decamerè era presente, anche il vento! Gli indigeni curiosavano. Non erano frequenti i matrimoni in quel periodo. Si aveva voglia di vederne uno. All'uscita della chiesa una siepe di abbracci e baci, separavano per un pò gli sposi. La fila dalla parte di Lei... era più lunga... I click di fotografi, diletanti e non, documentavano l'avvenimento. I viaggi di nozze, allora, erano giustamente autarchici. Due le mete: Massaua e Keren, secondo le stagioni. Il clima di entrambe le località, alimentava, volendo eterniz-

zarlo, il desiderio. Questo è per Fausta Garavini la terra promessa, la felicità. Per altri, tra uomo e donna c'è felicità se c'è amore e c'è amore se c'è armonia. Se il Creato è un atto di amore di Dio... ebbene di armonia ce n'è tanta, di felicità un pò meno. Un avvenimento così metteva la fregola alle giovani. Si raccontavano aneddoti casti da poter fare la comunione. Si celiava sul "the day after", ma in modo castigato. Tutti auguravano sinceramente ogni bene agli sposi. Più tardi la sposina veniva presa sotto tutela dalle signore coetanee della mamma e della suocera e imbottita di consigli. La nuova famiglia che si formava faceva piacere a tutti. Contribuiva a rinvigorire la nostra volontà a vivere a Decamerè.

Sapevamo che per parecchie sere lo sposino non si sarebbe visto al Bar. Cambiava abitudini. Noi - giuravamo - non le avremmo cambiate mai. Eravamo... bugiardi, bugiardi...

Sergio Vigili



La bella famiglia di Mario Pace

ce forte e risoluta, svelta tenace ed essenziale nelle sue decisioni e nel comportamento: era un vero piacere starle accanto!

Intelligentissima, colta, aveva girato abbastanza il mondo, assimilando quella mentalità anche se sempre impegnata nelle sue innumerevoli attività.

Attraverso queste esperienze oltre che allo studio e continue letture, aveva acquisito un'ottima cultura e le piaceva molto conversare se trovava persone disposte al dialogo, analizzando, confrontando rispettando le altrui opinioni e mettendo a suo agio con affabilità ogni interlocutore, tanto da accattivarsi molte e sincere amicizie.

Di "Lei" mi rimangono noltissimi ricordi: specialmente da bimbetta sia all'Asmara che a Decamerè, cresciuta amica e cugina con i miei figli. Ma netto, limpido ed indistruttibile mi rimarrà sempre il Ricordo della Sua ultima vacanza, ormai don-

na, trascorsa con me e la mia famiglia (sento sempre il suono dolcissimo della Sua voce che mi chiama: Zio Pino) qui a Roma ospite da noi nel-

la Sua "vecchia" casa di Viale Labieno a Cinecittà. Che altro dire? Cara Manuela, che ci rimarrà sempre nel cuore è ovvio, io penso però, anzi ne sono convinto che Tu Manù, da "Lassù" ci sorridi e Ci preghi di accettare con cristiana rassegnazione e con Fede la Tua prematura scomparsa. Si... carissima! Famiglia Pace Mario fatevi coraggio anche perchè per me rimanete sempre: "la più bella famiglia del Mondo" e che l'affetto e la stima di tutti gli Asmarini del Mai Tacli, vi sia di consolazione e sappiate che La cara Manuela è sempre tra noi!

Pino Casagni.

UN PULMAN ROMA-RIMINI

Il gruppo degli asmarini provenienti dal Sud Africa ha noleggiato un pulman da Roma a Rimini con partenza il 22 maggio, venerdì. Chi volesse approfittarne, contatti Franca Moliterno Favoriti, tel. 06/3653384.



Indomita Eritrea stella africana

Un popolo di 4 milioni di persone che per trent'anni ha combattuto una guerra apparentemente suicida contro un antico impero di 45 milioni di sudditi (l'Etiopia) per liberare un territorio grande come il Portogallo: è la storia degli eritrei, gli indomiti abitanti di quello che presto sarà il 53° Stato africano. Una storia fatta di date cruciali.

1869. La Società Rubattino di Genova acquista un lembo di terra nella baia di Assab.

1885. Un corpo di spedizione italiano si impadronisce di Massaua.

1889. Il negus Menelik riconosce all'Italia il possesso dell'Eritrea col trattato dell'Ucciali.

1941. In seguito alle vicende della seconda Guerra mondiale, gli inglesi occupano l'Eritrea.

2 dicembre 1950. Una risoluzione O.N.U. istituisce una federazione tra Eritrea ed Etiopia "sotto la sovranità della corona Etiopica", garantendo però all'Eritrea una costituzione democratica e l'istituzione di un governo federale.

1 settembre 1961. In seguito alle ripetute violazioni della risoluzione dell'O.N.U. da parte del governo Etiopico (scioglimento dei partiti e dei sindacati, sanguinosa repressione degli scioperi, soppressione della libertà di stampa) gli eritrei iniziano la lotta armata per l'indipendenza.

14 novembre 1962. Il negus Hailè Sellassie dichiara l'annessione formale dell'Eritrea all'impero Etiopico.

1970 - 73. Lotta per l'egemonia del movimento indipendentista fra il Fronte di liberazione eritreo (Fle, musulmano e conservatore) e il Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (Fple, marxista-leninista).

1975 - 77. Sfruttando il periodo di instabilità successivo alla caduta del negus, gli eritrei liberano quasi tutto il territorio del paese.

1978. Il colonnello Hailè Mariam Menghistu, salito al potere con un golpe l'anno prima, scatena la prima grande offensiva etiopica in Eritrea con l'appoggio di sovietici e cubani, riconquistando quasi tutto il territorio. Ne seguiranno altri otto fino al 1990.

1982. Il Fple ha definitivamente il sopravvento sull'Fle.

1984 - 85. La carestia che devasta l'Etiopia colpisce anche l'Eritrea. La Chiesa locale lancia un appello alla Chiesa italiana che invia soccorsi attraverso la Caritas.

Settembre - novembre 1989. Con la mediazione dell'Ex Presidente americano Carter si svolgono a Atlanta trattative fra Fple e il governo Etiopico. Il negoziato fallisce.

21 maggio 1991. Menghistu fugge nello Zimbabwe.

24 maggio 1991. I combattenti dell'Fple espugnano Asmara, ultimo caposaldo Etiopico in Eritrea. Viene insediato un governo di transizione presieduto da Isayas Afewerki leader dell'Fple. Quattro giorni dopo i guerriglieri dell'Fdrpe (Fonte democratico rivoluzionario del popolo Etiopico) conquistano Addis Abeba.

1 - 5 luglio 1991. La "Conferenza per la pace e la democrazia" organizzata a Addis Abeba da Meles Zenawi, leader dell'Fdrpe, con la partecipazione di 500 delegati di 24 partiti riconosce il diritto dei popoli dell'Etiopia a decidere del proprio destino.

Ci si accorda per un referendum di autodeterminazione del popolo eritreo da tenersi nella primavera del 1993 sotto la supervisione dell'O.N.U.

Rodolfo Casadei.

Asmarini che si fanno onore Lamberto Casini è iridato

L'autentica passione sportiva porta a risultati d'eccezione come capita al G.S. ASMARA, di abbazia Lariana, balzato alla ribalta in quest'ultima stagione. A tenere alta la bandiera di una Società che lega i suoi albori all'indimenticabile Enrico Riva, è Lamberto Casini, 51 anni, nato all'Asmara, appartenente alla categoria "Amatori senior 2" che annovera corridori dai 46 ai 55 anni. Questo straordinario pedalatore ha portato a termine l'ultima impresa, in ordine di tempo, a Marina di Pietrasanta aggiudicandosi la maglia iridata nella "cronometro individuale". Inoltre, sul duro percorso di Mondello, a Palermo, si era aggiudicato il titolo italiano a cronometro individuale, già conquistato a Salva di Lecce nel 1987 e nel 1988 a Fano. Nelle gare tricolori in Sicilia si è confermato campione nell'inseguimento." Il curriculum di Lamberto Casini è ricchissimo e pone in risalto numerosi record (anche in rapporto all'età) stabiliti sulla pista di Bassano del Grappa e Milano nell'86 e nell'87 e quello "dell'ora". Se il "G.S. ASMARA" ha un grande trascinatore in Lamberto, può contare anche sul figlio Fausto, già vincitore di gare importanti.

Sergio Frigerio

Ecco quindi un altro degli amarini che non finiscono di stupirci e di farci sentire orgogliosi. ... e non è finita qui, come dice un noto presentatore. Cene sono ancora ed il Mai Tacli attende che si facciano vivi

(RT).



"Vedi articolo amici miei!" CHE IO SIA DI SERIE B?

Illustrissimo signor Direttore, mi rivolgo a Lei perchè nutro nei suoi confronti deferente stima e profonda ammirazione vuoi per il suo equilibrio nell'affrontare problematiche anche ardue, vuoi per quella vena di umorismo ironico con il quale sa rispondere ai quesiti dei suoi sempre più numerosi lettori. Io mi pregio di annoverarmi fra questi ultimi e ho la presunzione di ritenermi in regola con l'abbonamento (se così non fosse mi rampogni pure pubblicamente).

E, allora, mi domando: perchè vengo trattato così duramente?

Le racconto l'ultimo castigo al quale sono stato sottoposto, certamente a sua insaputa, dalla sua redazione.

Oggi 9 febbraio 1992, ho ricevuto il suo prezioso giornale che ho letto stando in piedi in giardino tanta era l'ansia di tuffarmi nelle anelate pagine. Dopo essermi abbeverato brevemente a questa fonte di giovinezza, sono rientrato in casa con l'animo già predi-

sposto ad assaporare parola per parola gli scritti dei miei ex conterranei.

Poltrona confortevole, fumante tazza di carcadè, scarpe slacciate, apro il giornale sulle ginocchia... e resto allibito.

Il mio sguardo è caduto sulla data: luglio-agosto 1991!

Quasi mi dispero, giro e rigiro il giornale tra le mani ma la data rimane la stessa su tutte le pagine: l'illusione che fosse un errore di stampa svanisce e mi lascia amareggiato. La reazione immediata mi invita a scrivere una letteraccia e a disdire l'abbonamento poi, dopo un consulto familiare, addivengo a più miti propositi e decido per questa missiva che vuole essere un'ibrido preghiera-implorazione-pietà.

Perchè signor Direttore non manda l'ultima edizione invece di riservarmi quella del semestre precedente?

Resto in rispettosa attesa di un suo benevolo commento e la prego di accettare i miei rispettosi ossequi.

Angra

RICERCA ASMARINI

La signora Luciana Cavallero Regis - Corso Brunelleschi 173 - 10141 Torino. Desidera notizie di asmarini conoscenti dei suoi genitori, di cui da vario tempo non ha più notizie.

Sono due fratelli che, al rimpatrio, erano due ragazzi che tornavano al loro paese d'origine; si chiamano Cervi (figli di Marietta) da Casalmaggiore (Cremona). Desidererebbe anche notizie di un amico di suo padre e cioè il signor Giovanni Ferrareso nativo di Stra. Ringrazia in precedenza per una cortese risposta.

Chi avesse notizie del padovano Nicola Guarini che ha lavorato nel bassopiano nella concessione Barattolo è pregato di mettersi in contatto a Milano con la Signora Olga-Via Padova 85 telefoni:

02/26.11.08.55 e nelle ore di lavoro

02/455468117

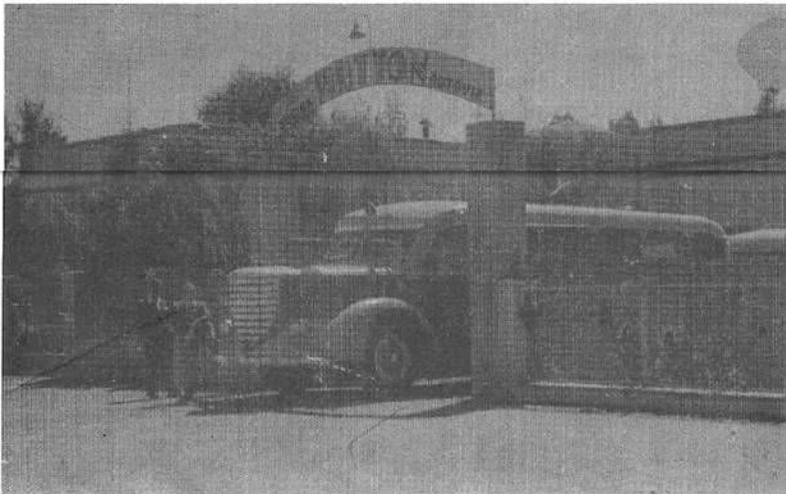
Album



Asmara 1952 - Istituto Bottego - Seconda Ragioneria - Gli allievi con la professoressa di inglese Sciallero e l'amato bidello.



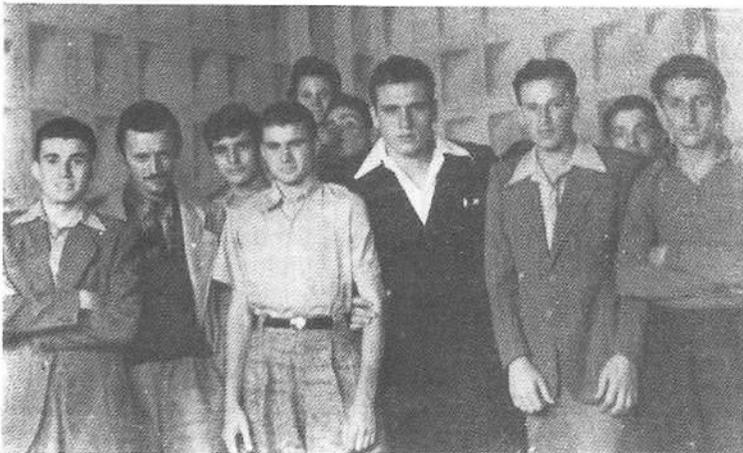
Asmara 1952-53 - Un bel gruppo pieno di allegria delle allieve dell'Istituto Magistrale.



Asmara 1940 - L'uscita dalla autorimessa di un pulmann delle autovie della "Mutton".



Asmara 1939 - Campocicero - La squadra del R. Esercito vincitrice della staffetta 3x2800 - si riconoscono: il secondo è Pegoraro, il terzo è Ardesi, il quarto è Roberto Rocchi, il quinto è Rizzitiello.



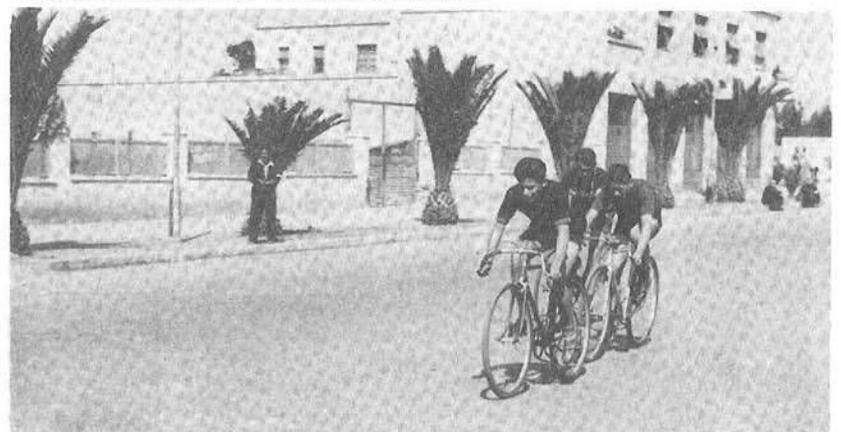
Asmara 1948 - Gruppo Atletica Leggera Villaggio Genio. Da sinistra: Oreste Molinari, allenatore Visentin, Piero Bortolotti, Bruno Molinari, Enea e Aldo Volpi.



Asmara 1960-61 - Quarta geometri "B" da sinistra: Prato, Misrachi, Prassier, Marraffa, Di Federico, Tarantino, Postiglioni, Soccorsi, Pollastri, Massalin. In primo piano: prof. Ing. Prati. Accosciati: Lucianer, Spina, Ganassali, Passarani, Lucantonio, Damiani.



Asmara, Maggio 1950 - Una "provvisoria" tribuna stampa per il circuito motoristico di Asmara. Da sinistra: Italo Broili, Rodolfo Tani, Nino Mastropaolo. In piedi il cronometrista Bertini.



Asmara 1947 - Circuito della MAPE vinto da F. Zanetti. Nella foto: Rizzi, Zanetti e Risso.

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI



LA SCOMPARSA DI VITTORINA MASINI

E' stata in Eritrea dal '38 al '48, esattamente come me.

Vittorina Biondi Masini era la mamma di Marisa, Wania e Mario Masini e se n'è andata a 90 anni il 23 dicembre scorso ad Arco di Trento.

Era nata a Firenze l'11 settembre 1901.

Di carattere gioioso ed estroverso aveva lasciato, un po' come tutti noi, i migliori ricordi nelle terre africane, anche se l'ultimo periodo, quello poco prima del rimpatrio col Toscana, che abbiamo fatto insieme, non era stato roseo per nessuno. Era la sorellastra di quel Bruno Biondi, anch'esso in Eritrea dal '36 al '46, benemerito dello sport toscano dopo il suo rientro in Italia, come dirigente della F.I.G.C.

L'aveva preceduta nel Paradiso degli asmarini, molto prematuramente, il figlio più giovane, Mario, alcuni anni fa e questo tragico avvenimento aveva scosso tremendamente il suo forte equilibrio ed era caduta in un volontario isolamento e nel più forte sconforto.

Mia madre, ottantaseienne, mi dice spesso che ha paura di vivere molto perché potrebbe dover assistere alla morte di qualche figlio.

E non lo sopporterebbe. Immagiamoci quindi come siano stati per Vittorina questi ultimi anni...

... "la madre or sol, suo di tardo traendo..."

m.m.

MARIA BELTRAMO VED. ROMAGNOLI

Nata in Adi Caieh il 20.11.1901 deceduta a Tarquinia l'8.10.1991.



Figlia del pioniere Beltramo Ernesto giunto in Eritrea nel lontano 1886 è vissuta in Asmara fino al 1970, data in cui a seguito del decesso del marito raggiunse la figlia a Tarquinia. I figli Ersilia, Augusto, Benito e Mario e tutti i parenti la ricordano con tanta tenerezza ed affetto a quanti conoscendola ebbero modo di apprezzare la sua serenità, la sua dolcezza ed il suo spirito di sacrificio. Il Mai Tacli si associa alle condoglianze.

ITALO PAOLETTI: CHI ERI!

Non ho voglia di pensare a quello che scrivo.

Scusami, Italo se metto in campo la mia consueta insufficienza a spiegare le cose e le persone. Se le lacrime potessero venir stampate... vedresti il pianto e... il rimpianto di "quelli di Decamerè" e di una infinità di altre persone.



Sei stato amico sincero; sincero e leale. Hai dissipato... per noi - parole ed esempio - una merce rara ieri e introvabile oggi: l'allegria, l'ottimismo.

Il giorno che venni a trovarti capii che ti rimanevano poche ore, ma tu fiducioso, insegnandomi qualcosa, accennavi a quel viaggio per due persone che ti eri guadagnato col lavoro: un premio di produttività.

"Meno male - mi sono detto - non muore disperato!"

Tu... e i tuoi avete tenuto lontano da quel letto l'aria di tragedia.

Sei stato un "Unico", sei stato

uno "Spirito" libero, disinibito eppure educato. Sarai un bel ricordo della nostra vita, l'Amico che non si dimentica.

Ciao Italo, grazie per essere stato con noi.

A tutti i familiari le condoglianze dolorosamente vissute!

S.V.



STAMATIOS APOSTOLIDIS

La moglie Evangela Costomudis, i figli Giorgio, Zoi e Pandelis unitamente alla rispettive famiglie, annunciano con dolore a quanti lo conobbero in Eritrea, la dipartita del loro caro avvenuta il 15 gennaio scorso. Era nato ad Asmara il 3 luglio 1911 dove svolse diverse attività imprenditoriali.

Fu promotore di molte opere di beneficenza sia sul piano sociale-economico che in quello ecclesiastico.

Durante gli eventi bellici della seconda guerra mondiale si prodigò con coraggio e spirito di abnegazione per la liberazione di oltre duecento prigionieri detenuti dagli inglesi nei campi di concentramento di Quoram e dintorni. Ottenne varie onorificenze dal governo greco.

La sua vita operosa non è stata toltta, bensì mutata, vivendo ora nel regno della luce infinita, colmo di amore, misericordia e carità.

Al 18° Raduno Asmarini dal Sud Africa

Come già anticipato nel numero scorso il Circolo Italiani Africa Orientale (CIAO) di Johannesburg ha organizzato un viaggio per ex asmarini residenti in Sud Africa per partecipare al nostro 18° Raduno che si svolgerà a Rimini dal 23 al 24 maggio prossimi.

L'iniziativa ha riscosso un grande successo anche in considerazione che intraprendere un viaggio dal Sud Africa non è come andare da Firenze a Peretola.

Con un fax il Presidente, amico Umberto De Stefanis ci ha comunicato i nominativi dei partecipanti che noi a nostra volta vi segnaliamo in modo che gli amici sappiano della presenza al Raduno perchè anch'essi parteci-

pino al Raduno per incontrarsi. Naturalmente nell'occasione il gruppo del CIAO di Johannesburg sarà particolarmente festeggiato insieme a tutti gli altri asmarini "isolati" che verranno dall'estero.

Eccovi i nomi:
Gaetano Giudice
Umberto De Stefanis
Vittorio Vaccaro
Alda Maurizi
Evy De Luigi
Mirella Riso
Loredana Ricetti
Silvio Fantozzi
Rita Fragale
Giancarlo Boscarino
Angela De Stefanis
Sergio Architto
Adriana Delfino
Angela Acquisto
Pino Galante
Franco Celeste
Carla Celeste

AVVISO AI LETTORI

Siamo all'ultimo numero del 1991. Qualcuno dirà: veramente siamo già all'aprile del 1992. La data, in questo caso, è menzognera. Il Mai Tacli, come avrete letto diffusamente in altre parti del giornale è in ritardo. Quindi voi dovrete considerare la data di arrivo del giornale per quella valida. E così le cose vanno a posto automaticamente.

Concluse, con questo numero, le pubblicazioni dell'anno 1991 passo a chiedervi il contributo per il 1992.

Come certo saprete i costi

in qualsiasi campo, sono notevolmente aumentati. Solo per fare un esempio, i costi di spedizione postale del giornale sono aumentati nientemeno che del cento per cento. Per cui sono costretto a chiedervi qualcosa di più per il detto contributo.

Troverete, allegato al presente giornale, il bollettino di C/C Postale per il pagamento del contributo che da 15.000 è stato portato a L. 18.000. Per l'estero il contributo è di Lire 25.000.

Sono sicuro che, come sempre, gli farete onore.



MAI TACLI - SIAMO TUTTI DI ASMARA 18° RADUNO NAZIONALE - 23/24 MAGGIO 1992 SCHEDE DI PRENOTAZIONE

INDIRIZZARE A:

HOTEL PUNTA NORD

Via Tolemaide, 4 - 47040 Torre Predera (Rimini)

Nome e Congome persone N.

Camera richiesta (matrim., doppia, singola)

data di arrivo ora prevista

data di partenza

indicare sì nella casella	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
CENA				
PERNOTTAMENTO				
PRIMA COLAZIONE				
PRANZO				

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernoveranno all'Hotel Punta Nord e gli altri convenzionati. I romagnoli o comunque gli asmarini che non pernoveranno prenoteranno solo con 6 giorni di anticipo i buoni pasti per il Galà del sabato 23 e/o per il pranzo di domenica 24 maggio 1992. Termine ultimo per la prenotazione: 16 Maggio p.v.